

Cronaca

14 Settembre 2026

Salvinia natans trasferita in 11 punti del Parco del Delta del Po

La rara felce acquatica, individuata spontaneamente ad Anita dal professor Graziano Rossi, è stata reintrodotta in otto punti a Punte Alberete, uno lungo il Lamone e due nelle Valli di Argenta nell'ambito del progetto europeo Life Fresh

**14 Settembre 2026**

Undici nuovi punti del Parco del Delta del Po accolgono esemplari di *Salvinia natans*, piccola felce acquatica galleggiante caratteristica degli ambienti di acqua dolce e oggi rara in gran parte della Pianura Padana. L'operazione, realizzata nell'ambito del progetto europeo **Life Fresh**, ha interessato **otto punti a Punte Alberete, uno lungo il fiume Lamone e due nelle Valli di Argenta**.

A rendere possibile l'intervento è stato il ritrovamento di una popolazione spontanea della specie da parte del **professor Graziano Rossi dell'Università degli Studi di Pavia**, nel collettore della Rotta, in località Anita, nel Comune di Argenta. Da qui sono stati prelevati gli esemplari successivamente trasferiti nelle aree individuate dal progetto.

L'operazione è stata condotta congiuntamente dai partner **Comune di Ravenna e Consorzio della Bonifica Renana**, sotto il coordinamento operativo del **Parco del Delta del Po**. Parte del materiale è stata inoltre portata al vivaio di Argenta, gestito dal Consorzio della Bonifica Renana, e al giardino botanico di Ferrara, gestito dal personale dell'Università degli Studi di Ferrara, partner del progetto.

L'obiettivo è favorire la ricostituzione delle comunità di idrofite in ambienti di palude dove queste specie non crescono più spontaneamente da decenni. La loro regressione è legata, tra gli altri fattori, alla qualità dell'acqua, alla presenza di specie invasive come nutrie, carpe e gamberi della Louisiana e alle modificazioni degli equilibri idraulici ed ecologici.

Massimiliano Costa, direttore dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, spiega: «Con questa operazione facciamo un altro passo concreto verso il recupero della vegetazione acquatica delle nostre paludi. Partire da popolazioni spontanee ancora presenti sul territorio in aree a rischio e trasferirle in più punti delle aree interessate dal progetto ci permette di aumentare le possibilità che queste specie tornino a insediarsi e a ricostituire comunità vegetali stabili».

In campo anche la Polizia Locale

Alle attività operative partecipa anche la squadra della **Polizia Locale di Ravenna** appartenente al nuovo ufficio “Droni, Supporto agli interventi di Emergenza e Tutela Ambientale”. Gli agenti collaborano alle operazioni sul campo, dal prelievo al trasporto fino alla reimmissione della flora acquatica.

La squadra dispone inoltre di droni e personale con i relativi brevetti di pilotaggio, utilizzati per documentare gli interventi e seguire nel tempo lo sviluppo delle specie reimmesse.

Il comandante della Polizia Locale di Ravenna Andrea Giacomini dichiara: «La Polizia Locale è chiamata a svolgere attività che vanno oltre i compiti tradizionalmente associati alla sicurezza e alla viabilità. Con il nuovo ufficio dedicato ai droni, al supporto alle emergenze e alla tutela ambientale mettiamo a disposizione competenze e strumenti anche per la protezione del territorio. Partecipare concretamente alle attività di LIFE FRESH significa portare queste competenze direttamente sul campo, a servizio dell’ambiente e della comunità.»

Il progetto Life Fresh

L'intervento sulla *Salvinia natans* rientra nel progetto europeo **Life Fresh for FReshwater Eutrophic Swamp Habitats restoration**, coordinato dall’Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po.

Il progetto, della durata di cinque anni, punta al recupero e al miglioramento degli ambienti di palude d’acqua dolce del Delta, con particolare riferimento all’**habitat 3150**, caratterizzato da comunità di piante acquatiche come ninfee e idrofite galleggianti.

Le aree coinvolte comprendono **Punte Alberete, Valle Mandriole e il Bardello nel territorio ravennate e le Valli di Argenta**. Tra le azioni previste c’è il recupero delle idrofite attraverso la reintroduzione di specie come *Salvinia natans* e *Spirodela polyrhiza*, partendo da popolazioni spontanee ancora presenti sul territorio ma in aree fortemente minacciate.

L’obiettivo finale è ricreare le condizioni perché queste comunità vegetali possano tornare a insediarsi e svilupparsi naturalmente nelle paludi del Delta.

□